



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Vicepresidente
Assessore ai Lavori pubblici, Ambiente e Trasporti

Via Vannetti, 32 - 38122 Trento
Tel. 0461492600 - Fax 0461492601
e-mail: ass.lavoripubblici@provincia.tn.it

Trento, 14 FEB 2012

Prot. n. A027 - 2012 - 91499



Preg.mo Signore
ROBERTO BOMBARDA
Consigliere provinciale
Verdi e Democratici del Trentino

e, p.c. Preg.mo Signore
BRUNO DORIGATTI
Presidente
Consiglio provinciale

Preg.mo Signore
LORENZO DELLAI
Presidente della Provincia

L O R O S E D I

OGGETTO: Interrogazione n. 3719 dell'11 novembre 2011 "Acqua a singhiozzo nel Comune di Giovo".

In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, si comunica quanto segue.

La Giunta provinciale, con provvedimento n. 874 del 5 maggio 2006, ha ammesso a finanziamento sul fondo per gli investimenti di rilevanza provinciale, di cui all'art. 16 della l.p. n. 36/1993, la seguente opera igienico - sanitaria relativa al Comune di Giovo: "Completamento della rete acquedottistica e fognaria del Comune di Giovo, abitato di Verla", per un contributo pari ad Euro 1.283.481,03=. Allo stato attuale l'iter per l'appalto dei lavori risulta avviato.

Il Comune di Giovo non ha segnalato al Servizio Utilizzazione delle acque pubbliche il fatto che l'erogazione dell'acqua potabile dall'acquedotto comunale è soggetta a frequenti interruzioni e nel periodo estivo viene razionata; anche le condizioni delle condutture che darebbero origine a perdite, non sono state rese note.

Si precisa in tal senso che è competenza diretta del Comune, in qualità di titolare del servizio di acquedotto pubblico e di concessionario del titolo a derivare acqua pubblica, curare la manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti di alimentazione e di distribuzione idrica.

Il Piano generale di Utilizzazione delle acque pubbliche prevede comunque che il rinnovo o la proroga della durata del titolo a derivare venga rilasciato solo a condizione che sia verificata la funzionalità della rete alimentata e che il titolare abbia provveduto al risanamento della stessa, ove siano state accertate dispersioni della risorsa idrica.

L'Agenzia per la depurazione sottolinea che la rete idro-potabile del Comune di Giovo, oltre che con sorgenti proprie, è connessa, come elemento di estremità, all'acquedotto consortile della Valle di Cembra, che è alimentato da sorgenti site sull'altopiano di Pinè. Non consta che si siano verificate "frequenti interruzioni" nell'erogazione di acqua potabile in Comune di Giovo dopo il 2003: i pochi casi di criticità locale (guasti in rete) sono nella norma. La rete, del resto, è stata ammodernata recentemente, utilizzando per le condotte pubbliche tubi in ghisa sferoidale che garantiscono una superiore durabilità.

Per quanto riguarda le risorse idriche, il consorzio dell'acquedotto intercomunale sta attuando, per parte sua, interventi di potenziamento delle dorsali di adduzione per garantire una maggiore disponibilità d'acqua anche nei punti estremi.

Per quanto riguarda la mappatura della situazione degli acquedotti del Trentino, con particolare riferimento alla vetustà ed all'adeguatezza delle infrastrutture che li costituiscono, si precisa che il Servizio Utilizzazione delle acque pubbliche, unitamente all'Unità Operativa Igiene pubblica e prevenzione ambientale dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, ha predisposto un documento di linee guida, rivolto ai comuni che sono i titolari di questo servizio pubblico, per l'adozione da parte degli stessi di un nuovo strumento conoscitivo e di valutazione denominato "Libretto di Acquedotto".

Tale strumento ha l'obiettivo di contenere la descrizione delle caratteristiche salienti degli acquedotti, misurando anche la loro funzionalità complessiva (compresa la determinazione delle perdite secondo procedure standard) ed è propedeutico sia alla formalizzazione del Piano di autocontrollo delle acque destinate al consumo umano, sia per definire il Piano degli interventi di adeguamento alle prescrizioni dettate dal Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche e dal Piano di tutela delle acque.

Attraverso la descrizione del sistema idrico svolta secondo specifiche uniformi sul territorio provinciale, sarà possibile acquisire una conoscenza oggettiva e misurabile, ponendo anche le basi per pianificare gli interventi necessari e per poter indirizzare gli interventi di sostegno a carattere provinciale.

In allegato alla presente, si unisce copia degli elementi di risposta forniti dal Comune di Giovo con nota prot. n. 8339 del 27 dicembre 2011

- dott. Alberto Pacher -

All.to: c.s.



COMUNE DI GIOVO

Provincia di Trento

Via S. Antonio 4
38030 VERLA DI GIOVO

Servizio Tecnico gestionale e del territorio

Tel. 0461 - 684003

Fax 0461 - 684707

Cod. Fisc. 80007710223

Conto Corrente Postale 12428389

e-mail: tecnico@comune.giovo.tn.it

Prot. n. 8339 X/4 1

Giovo, 27 dicembre 2011

Oggetto: Invio elementi per interrogazione n. 3719 del Cons. Bombarda "Acqua a singhiozzo nel comune di Giovo"

Alfa Provincia Autonoma di Trento
Dipartimento Urbanistica e Ambiente
Via Vannetti, 32
38122 TRENTO

Alla c.a. ing. Paolo Nardelli
dip.urbambiente@provincia.tn.it

Si fa seguito alla richiesta di informazioni nel merito della interrogazione del Consigliere Roberto Bombarda n. 3719 del 11.11.2011 avente ad oggetto l'acquedotto comunale di Giovo.

Al riguardo si conferma l'effettiva presenza di criticità nella gestione dell'acquedotto potabile comunale di Giovo, criticità dovute a carenze idriche strutturali, aggravate negli ultimi anni dalla presenza di antimonio nella sorgente comunale Berte oltre i limiti di legge.

Al fine di illustrare la situazione in essere si riferisce quanto di seguito.

Il complesso sistema acquedottistico comunale, composto da 11 depositi, collegati e alimentati a cascata attraverso ripartitori meccanici e di troppo pieno di recupero, di undici reti distribuzione Mosana, Palù, Verla alta, Verla bassa, Ceola, Ville alte, Ville basse, Valternigo, Masen, Serci Fontanelle e Masi bassi (che alimenta tra il resto alcuni masi sul territorio comunale di Lavis) e da cinque opere di presa, è stato oggetto a partire dagli anni ottanta di interventi di ristrutturazione, attuati attraverso numerosi lotti funzionali, che hanno consentito di adeguare i depositi e le opere di presa (esclusa la sorgente "Berte" di cui si farà cenno in seguito), sostituire le reti di collegamento tra i vari depositi e sostituire le reti di distribuzione di gran parte dell'impianto.

I consistenti e onerosi interventi realizzati dal Comune con l'intervento finanziario della provincia, hanno consentito di sostituire tutte le tubazioni di adduzione e distribuzione dell'acquedotto di tutte le frazioni, a esclusione della rete di distribuzione di Serci e del Masi bassi, opera già programmata e progettata e in attesa di finanziamento fin dal 2006 di cui si farà cenno in seguito.

Gli interventi di sistemazione dell'acquedotto comunale hanno riguardato la sostituzione di tutte le tubazioni adduttrici e di distribuzione con tubazioni in ghisa e la sostituzione della tubazioni di allacciamento fino al limite delle proprietà private, interventi che hanno consentito di eliminare le perdite e garantire una buona tenuta dell'impianto.

Lo stato dell'impianto (reti e depositi) è stato adeguato strutturalmente ed è tale da poter escludere la presenza di perdite importanti e tali da essere causa della carenze idriche. Si escludono inoltre cause dovute al controllo e alla manutenzione registrando al contrario un gravoso onere da parte della struttura comunale competente nel gestire l'impianto a causa della insufficiente risorsa idrica disponibile.

Come già anticipato la carenza strutturale dell'impianto è dovuta all'insufficiente disponibilità di acqua, risorsa che nella bassa Val di Cembra, al contrario del territorio Trentino, scarseggia da sempre a causa della presenza dei porfidi.

Per questa ragione, nei primi anni sessanta, è stato costituito il Consorzio acquedottistico della bassa Val di Cembra ed è stato realizzato l'acquedotto di "valle" che al 1962/1963, attraverso alcune opere di presa poste sul territorio di Pinè, alimenta gli acquedotti comunali di Segonzano, Lona Lases, Albiano, Fornace; Faver, Cembra, Lisignago e Giovo.

L'impianto acquedottistico di Valle alimenta, fin dagli anni 60, l'acquedotto comunale di Giovo per circa l'80% dell'intera a risorsa disponibile, il restante 20% è garantito dalle prese comunali.

L'alimentazione ordinaria dell'acquedotto di Giovo è così garantita

- acquedotto consorziale	litri/sec. $5,50 * 4,20$
- opere di presa Giordani, Fragar, del Sesto e Rio Grande	Litri/se. $1,5 * 1,00$
- <u>Opera di presa Berte residua</u>	<u>Litri/sec. $0,5 * 0,50$</u>
totale	Litri/sec. $7,50 * 5,70$

La portata media disponibile è di circa 7,50 litri/sec e garantisce una risorsa pari a circa 260,00 litri persona/giorno; nei periodi di siccità la portata complessiva registrata è pari a 5,70 l./sec. pari a circa 200,00 Litri/persona/giorno. Le portate sono insufficienti per garantire la regolarità del servizio di un territorio comunale con duemilacinquecento abitanti, portate e valori assolutamente inferiori a quelli registrati in Trentino dove l'acqua potabile "consumata" è calcolata in 127,4 m3 per abitante/anno e quindi pari a circa 350 litri/persona/giorno

L'acquedotto consorziale alimenta il deposito di Ville basse dove, attraverso i ripartitori, alimenta i depositi di Verla alta, Verla bassa, Serci, masi Bassi, Palù e Mosana. Il deposito di Ville alte è alimentato con pompaggio da Ville basse e dal troppopieno proveniente dal deposito di Masen a sua volta alimentato dalle opere di presa comunali rio Grande, Giordani, del Sesto e Fragar

Il deposito di Verla bassa è coalimentato dall'opera di presa comunale Berte.

Questa la consistenza dell'impianto; Fin dagli anni ottanta si sono susseguite ripetute emergenze idriche dovute alle insufficiente disponibilità di acqua, emergenze ancora da risolvere a causa di una serie di motivazioni che si esporranno di seguito.

Lo stato dell'impianto ha richiesto negli anni interventi e provvedimenti straordinari al fine di far fronte alle ripetute emergenze (provvedimenti di limitazione dell'uso di acqua potabile, chiusure temporanee, immissione in rete di acqua da pozzo irriguo, integrazione del deposito con trasporto di acqua in autobotte da parte del vigili del fuoco permanenti e da ditte private ecc.)

Da ricordare l'emergenza 2003 che ha interessato l'intera estate dal 15 luglio al 30 settembre. Le portate dell'acquedotto di valle sono scese a l./sec. 2,50/3,00, complessivamente il Comune, con le opere di presa comunale, disponeva di una portata complessiva di l./sec. 4,20/4,50 pari a 145/155 litri/persona/giorno. Nonostante l'utilizzo di un pozzo irriguo (autorizzato dall'Azienda Sanitaria) e l'alimentazione dei depositi con autobotte (n. 120 trasporti da Gardolo per mc. 1.800 di acqua) si è dovuto ricorrere, per tutta l'estate, al razionamento dell'acqua con chiusure temporanea programmate.)

Reti e depositi e ricerca acqua

A partire dagli anni ottanta il Comune ha dato attuazione ad una serie di lotti funzionali che hanno consentito di sostituire le reti e adeguare i depositi. Contestualmente si è intervenuti con il rifacimento delle opere di presa comunali (Giordani, Fragar, Sesto e Rio Grande) con l'intento di cercare nuove risorse idriche, intervento che purtroppo non ha dato risultati sperati. Negli anni 90 sono state avviate e concluse, senza risultati, trivellazioni di ricerca.

Gli interventi effettuati hanno consentito di ripristinare la tenuta delle reti, l'adeguatezza dei depositi e delle opere di presa, ma non hanno portato alcuna aumento della risorsa idrica, che, fin dagli anni ottanta è restata tale, anzi è peggiorata.

La situazione, già precaria, si è ulteriormente aggravata negli ultimi anni a seguito delle variazioni dei limiti di riferimento dell'antimonio consentiti (da 10 ug/l a 5 ug/l) per la presenza nella sorgente comunale delle "Berte" che alimentava gran parte dell'abitato di Verla, di "antimonio" nella quantità di hg/l. 12,7

Per risolvere il problema si è dovuto ricorrere ad aumentare la miscelazione dell'acqua della sorgente "Berte", al di far rientrare i valori dell'antimonio" nei valori di legge (5 ug/l.) alimentando il deposito di Verla bassa con l'acquedotto di valle, sottraendo quindi risorse idriche alle altre frazioni comunali e aumentando le criticità del complesso sistema acquedottistico comunale.

In altre parole per alimentare il deposito di Verla si è dovuto sottrarre acqua dal ripartitore di Ville per litri/sec. 1,6 per poterla miscelare con litri/sec. 0,50 della sorgente Berte; contestualmente è stato necessario escludere dal sistema acquedottistico parte della risorsa idrica della sorgente Berte per circa 1 litro/sec..

Acquedotto di valle

In tutti questi anni è stata segnalata, inutilmente, l'esigenza di intervenire sull'acquedotto di valle, impianto realizzato negli anni sessanta, che per quanto riguarda Giovo risulta inadeguato strutturalmente per soddisfare i fabbisogni idro potabili .

Le richieste di Giovo sono rimaste inattese in quanto le criticità strutturali dell'impianto consorziale in termini di portate, non rientravano tra le priorità degli altri Comuni consorziati, che disponevano e dispongono di risorse idriche territoriali proprie adeguate per far fronte alle proprie esigenze.

Il Consorzio nel 2006 ha redatto un progetto preliminare per la ristrutturazione dell'impianto, progetto che si pone come obiettivo l'adeguamento dell'infrastruttura in termini di funzionamento e di miglioramento della qualità delle risorse idriche, intervenendo solo marginalmente con l'adeguamento strutturale dell'impianto in termini di portate .

A partire dal 2012 l'impianto Consorziale, gestito negli ultimi anni dal Comune di Lona Lases, passerà a alla competenza della Comunità della Valle Cembra

Nel documento preliminare per la predisposizione del piano territoriale della comunità, inviato alla Comunità di valle nel ottobre 2011, il Comune di Giovo ha ribadito che l'impianto acquedottistico di Valle dovrà essere oggetto di un urgente intervento di ristrutturazione in grado di risolvere definitivamente le problematiche connesse con le carenze idriche che da anni interessano il Comune di Giovo, quale territorio in coda al sistema acquedottistico di Valle sul quale si riversano le insufficienze strutturali e funzionali dell'impianto stesso.

L' impianto consorziale, realizzato negli anni 60, necessita di nuove risorse idriche in grado di soddisfare le esigenze attuali e accompagnare in termini strutturali il futuro sviluppo dell'intera Comunità.

Pur nella convinzione che le criticità strutturali possano e debbano essere risolte con l'adeguamento dell'acquedotto di Valle, siamo consapevoli che l'intervento richiede un rilevante impegno finanziario e peggio che la sua attuazione non potrà essere attuata a breve termine, così come sarebbe necessario e che quindi sia indispensabile trovare e attuare ulteriori iniziative di soccorso che possano far fronte nel breve/medio termine alla situazione illustrata.

Al fine di risolvere le problematiche descritte si confida quindi nell'interesse della neo Comunità della valle di Cembra, che come detto ha assunto la gestione dell'impianto di Valle, affinché la stessa promuova la realizzazione di un radicale intervento di ristrutturazione dell'acquedotto di valle, quale infrastruttura primaria indispensabile ed urgente per garantire lo sviluppo dell'intera comunità .

La situazione sopra illustrata è così brevemente riassunta :

- Il Comune di Giovo (2.500 abitanti) dispone, fin dagli anni ottanta, di risorse idriche insufficienti (260 litri /giorno/abitante)
- Il complesso sistema acquedottistico comunale è stato oggetto negli ultimi vent'anni di un radicale intervento di ristrutturazione con la sostituzione di tutte le tubazioni interne agli abitati e di gran parte di quelle di collegamento tra i depositi, con l'adeguamento dei depositi e delle opere di presa, interventi che hanno consentito di eliminare le perdite e garantire la buona tenuta dell'impianto.
- la risorsa della sorgente comunale "Berte" che alimentava l'abitato di Verla, al fine di abbattere le quantità di "antimonio" nei limiti di legge, è attualmente utilizzata solo per 1/3 della sua potenzialità, con la conseguente ulteriore limitazione delle risorse idriche.
- l'acquedotto di "valle", che alimenta per l'80% l'acquedotto comunale di Giovo, garantisce una portata media valutata in base alle esigenze degli anni settanta e non è in grado di soddisfare le esigenze attuali. La sua ristrutturazione richiede la disponibilità degli altri Comuni consorziati, importanti risorse e tempi lunghi di attuazione (sostituzioni rete e innalzamento di quota dei ripartitori).

Progetti

Il Comune di Giovo nel settembre 2006 ha inoltrato richiesta per il finanziamento del progetto di adeguamento dell'acquedotto comunale, progetto redatto dall'ing. Licini che prevede la spesa di Euro 1.450.000,00, progetto che riguarda:

- la ristrutturazione dell'opera di presa delle Berte e la realizzazione di una stazione di sollevamento delle acque fino al deposito ripartitore di Ville per la sua miscelazione con la risorsa idrica proveniente dall'acquedotto bassa Val di Cembra.

La realizzazione dell'impianto di sollevamento consentirebbe di rimettere in rete circa 1 litro/sec. dell'acqua della sorgente Berte, oggi esclusa per la presenza eccessiva di antimonio, garantendo un miglioramento della risorsa idrica disponibile da 7,5 l./sec. a 8,5 l./sec. e quindi con l'aumento della disponibilità idrica da 260 a 293 litri /persona/giorno

- rifacimento della rete dei "Serci" e dei masi bassi Paterla, Belvedere, Toldin, Giazz, Spiazzol ecc., (parte sul territorio comunale di Lavis). L'opera darebbe conclusione alle opere di rifacimento delle reti dell'intero sistema acquedotto comunale, eliminando potenziali perdite che potrebbero essere presenti su tale condotta.

- l'ampliamento del deposito di Masen. L'intervento è urgente per far fronte ad una carenza strutturale del deposito, alimentato dalle limitate acque di sorgente comunali, in presenza di una località in crescente sviluppo che richiede adeguate opere infrastrutturali (hotel Fior di Bosco, Colonia Salesiani, Centro sportivo comunale ecc.).

Il progetto prevede il sollevamento dell'acqua raccolta dalla sorgente Berte fino al deposito ripartitore di Ville, intervento che consentirà, attraverso la miscelazione con l'acqua dell'acquedotto consorziale, di far rientrare la quantità di "antimonio" nei limiti di legge e quindi di poter riutilizzare l'intera risorsa idrica garantita dalla sorgente "Berte", risorsa indispensabile per far fronte, nel breve periodo, ad una situazione di assoluta criticità che, come già detto potrà essere risolta solo con la dotazione di nuovi approvvigionamenti idrici.

Il progetto prevede inoltre il rifacimento della rete dei masi bassi, in parte ricadenti sul territorio comunale di Lavis, la sistemazione dei depositi e la realizzazione dell'impianto di telecontrollo, opere indispensabili per l'eliminazione di inconvenienti di carattere igienico sanitario e per la gestione dell'impianto già particolarmente critica a causa delle insufficienti risorse idriche.

La richiesta di finanziamento del progetto, non concesso nel 2006, sarà confermata sul Fondo Unico Territoriale in scadenza il prossimo mese di gennaio. L'attuazione dell'intervento, pur non risolutivo delle problematiche esposte, consentirà almeno di recuperare l'intera risorsa idrica disponibile (opera di presa Berte), di escludere potenziali perdite residue sui ramali di Serci e masi e quindi di dare una prima risposta ad un problema reale che per Giovo costituisce una grave limitazione per sviluppo e per la dignità stessa dei cittadini.

Altri progetti e soluzioni

In attesa dell'intervento di ristrutturazione dell'acquedotto di "valle" con l'adeguamento delle portate alle esigenze attuali, intervento auspicabile ma che, come già detto, richiederà tempi lunghi, si coglie occasione per ripresentare un possibile sistema di soccorso dell'acquedotto comunale di Giovo e di Faedo, ipotesi già formulata in occasione della grave emergenza idrica verificatasi del 2003.

In tale fase critica, era stata proposta la realizzazione di un impianto di sollevamento, da attuare con il Comune di Faedo (anche Faedo all'epoca aveva problemi di alimentazione), per sollevare l'acqua dal ricco acquedotto dell'Azienda Intercomunale Rotalliana fino alla Pineta di Faedo e da questa all'opera di presa rio Grande; l'acqua attraverso la condotta dell'opera di presa rio Grande arriverebbe al deposito di Masen da questo, attraverso le tubazioni esistenti, potrebbe raggiungere tutti i depositi comunali.

Ritengo che questa ipotesi sia ancora attuale e opportuna in quanto in tempi brevi consentirebbe di dare soluzione alle criticità del sistema acquedottistico comunale di Giovo (e di Faedo) sia in termini di portate (adeguamento strutturale delle risorse necessarie) sia in termini igienico sanitari (presenza di antimonio/interruzioni e limitazioni del servizio ecc.)

Si richiede ai Dirigenti provinciali preposti di valutare la fattibilità dell'intervento, quale opera igienico sanitaria sovracomunale che potrebbe avere, a mio avviso, i presupposti della somma urgenza (insufficienza strutturale e presenza di "antimonio" con conseguenti problemi di natura igienico sanitaria,

impossibilità di reperire sul territorio ulteriore risorse idriche ecc.) e che potrebbe essere realizzata dalla provincia e/o finanziata dalla stessa in base a tali criteri.

Nella speranza di aver illustrato la situazione, restando a disposizione per eventuali chiarimenti, porgo cordiali saluti

Il Responsabile del Servizio tecnico
geom. Diego Erlor